

Cosenza

Contatto | cronacacosenza@gazzettadelsud.it

Il sindaco torna sulla deliberazione del dissesto finanziario a Palazzo dei Bruzi

Occhiuto: la città paga il fallimento di altri

Il default era stato già certificato nel consuntivo del 2010 riferito alla precedente amministrazione. Nel 2012 la procedura di riequilibrio pluriennale ma gli obiettivi del piano non sono stati centrati

Giovanni Pastore

La porta dell'inferno s'era già spalancata sulle finanze comunali sette anni fa, quando la Corte dei Conti bocciò il consuntivo riferito a due anni prima, il 2010. Fu quello il primo fuoco del dissesto. «Ecco, appunto», Mario Occhiuto non vuole intestarsi il fallimento di Palazzo dei Bruzi e, carte alla mano, mette ordine nella storia di questo default. «È l'eredità dell'amministrazione di centrosinistra che ci ha preceduti alla guida del Comune. Fummo costretti ad aderire, con la deliberazione n. 66 del 2012, alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale (il predisposto) secondo le norme introdotte nel 2012 dal governo Monti per fermare l'emorragia di risorse dalle casse statali. Una strada meno aspra rispetto al dissesto perché offre dieci anni di tempo per risanare i conti».

Ma non fu facile. I magistrati contabili della sezione calabrese ritennero insufficienti le garanzie offerte dal Piano di riequilibrio presentato dalla nuova amministrazione. Deciso fu il parere delle sezioni riunite che ne deliberò l'approvazione. Rigidi gli obiettivi finanziari da raggiungere: «Avremmo dovuto recuperare un fabbisogno di 114 milioni di euro attraverso la riduzione della spesa e l'aumento delle riscossioni». Ma la zavorra di crediti difficilmente esigibili alimentata dall'evasione tributaria ha provocato la crisi contabile. «Nel corso dei primi sei anni - ricorda ancora Occhiuto - il Comune di Cosenza ha ridotto la spesa di 44 milioni di euro mentre non ha centrato gli obiettivi di riscossione. Il mancato raggiungimento delle percentuali di recupero fiscale previste ha determinato una situazione di deficit finanziario che è risultato come elemento di valutazione principale da parte della Corte dei Conti regionale

Risultano in giacenza all'Agenzia delle entrate circa 50 milioni di euro di ruoli coattivi ancora da incassare



In attesa della comunicazione Il prefetto dovrà informare il consiglio comunale a cui spetterà la dichiarazione del dissesto

all'atto della verifica sul raggiungimento degli obiettivi intermedi del piano. A seguito di tale controllo, la Corte dei Conti ha dichiarato il dissesto per le violazioni degli obiettivi del piano di riequilibrio. Un elemento da sottolineare è che per i primi 6 anni di vigenza del piano di riequilibrio la corte calabrese non ha inteso fare alcun controllo, sebbene la norma preveda accertamenti semestrali, che ha invece avviato nel maggio 2019 e rapidamente concluso nel luglio dello stesso anno dichiarando il dissesto».

Occhiuto difende Occhiuto. E le sue scelte amministrative e politiche. «Sorprende come le attività di verifica abbiano avuto avvio in coincidenza con la mia candidatura a Presidente della Regione. Tranne che in casi eccezionali, che hanno riguardato piccoli comuni, tutte le procedure di predisposto fin qui avviate sono state trasformate in dissesto dalle deliberazioni delle sezioni regionali della corte dei conti. Il dato calabrese e in generale del Sud Italia evidenzia co-

me circa il 30% dei Municipi si trovi in una situazione di dissesto o predisposto. In particolare, in Calabria, l'80% degli Enti locali con popolazione superiore ai 15 mila abitanti è soggetta al default delle finanze».

Il mancato riequilibrio dei conti è da attribuire soprattutto alla riscossione dei tributi locali. Un recupero dei canoni abbondantemente sotto la soglia delle aspettative. Mario Occhiuto spiega la ragione del fallimento dell'obiettivo richiesto: «In assenza di misure normative idonee per favorire il recupero dell'evasione, risulta la causa principale in tutte le procedure di dissesto. Il caso del Comune di Cosenza è emblematico: solo negli ultimi due anni sono stati emessi avvisi di accertamento, ingiunzioni di pagamento e pignoramenti per 24 milioni di euro con una percentuale di riscossione del 4,5%. Risultano ancora giacenti presso l'agenzia delle entrate circa 50 milioni di euro di ruoli coattivi ancora da incassare. Ciò che bisogna evidenziare è che i rendiconti di bilancio

evidenziano in modo incontrovertibile come i residui passivi (ossia i debiti) siano passati da 376 milioni del 2011 a 123 del 2018. Anche parificando gli stati patrimoniali (adeguando quello del 2011 ai nuovi criteri con i quali è stato redatto quello del 2018) si registra una riduzione di circa 60 milioni di euro. Io e il mio Comune meriteremmo una coppa per tutto quello che abbiamo realizzato in regime di ristrettezza di spese. In particolare, abbiamo consistentemente patrimonializzato la città utilizzando tutti i fondi europei per gli investimenti con la realizzazione di importanti opere pubbliche. Questa è la verità sulla mia gestione di Palazzo dei Bruzi».

Abbiamo consistentemente patrimonializzato la città con fondi europei Mario Occhiuto



Il sindaco Mario Occhiuto



Ex premier Mario Monti

Il dissesto finanziario

● Nel momento in cui viene dichiarato il dissesto del comune, sindaco, giunta e consiglio restano in carica ma vengono coadiuvati da una commissione espressamente designata dal Ministero degli Interni. La commissione si occupa del disavanzo pregresso, mentre l'amministrazione in carica provvede alla gestione del bilancio "risanato". La sola ipotesi di commissariamento del Comune si verificherebbe nel caso in cui l'amministrazione non dovesse approvare il bilancio di previsione. La dichiarazione del dissesto di fatto congela la scadenza del bilancio stesso, mettendo in moto una procedura del tutto diversa per

la definizione e l'approvazione del bilancio stesso; le conseguenze maggiori del dissesto finanziario si hanno sotto il profilo contabile. Viene chiesto all'Ente locale di "contribuire" al risanamento attraverso l'adozione di provvedimenti eccezionali. I provvedimenti da adottare in materia di personale e di tributi locali sono ritenuti così pesanti che gli enti arrivano il più delle volte alla dichiarazione di dissesto solo quando, a seguito delle azioni esecutive dei creditori che pignorano le somme della cassa comunale, non è più possibile pagare neppure gli stipendi al personale dipendente.

Nucci (Buongiorno Cosenza): la Regione deve riscuotere dall'amministrazione 9 milioni relativi ai rifiuti solidi urbani

Stamattina conferenza stampa dei consiglieri di opposizione

Granata difende il sindaco: situazione che parte da lontano

Salvatore Summaria

La vicenda relativa al dissesto finanziario del Comune seguita alla pronuncia delle sezioni riunite della Corte dei Conti, verrà affrontata stamattina durante un incontro organizzato a Palazzo dei Bruzi dai gruppi di minoranza nel civico consesso.

Ne ha dato notizia il leader della Grande Cosenza, Carlo Guccione. Il giorno precedente il capogruppo del Pd, Damiano Covelli, era intervenuto sulla stessa questione bacchettando l'esecutivo Occhiuto: «È patetico, in queste ultime ore, il tentativo

da parte del sindaco di puntare il dito sulle passate amministrazioni. La conferma del dissesto è invece il finale inglorioso di una lunga e scellerata azione politico-amministrativa dello stesso primo cittadino».

La pensa diversamente il presidente dell'associazione "Legalità Democratica", Maximiliano Granata, il quale parlando «di una macchia di fango che vuole screditare Mario Occhiuto per impedirgli di candidarsi alla presidenza della Regione», rimarca: «Come al solito c'è una controinformazione strumentale tesa a screditare l'Amministrazione. L'attuale stato di dissesto che è stato decretato a Roma il 16 ottobre 2019 dalle sezioni riunite della Corte dei Conti, riguarda una situazione che parte da lontano. L'ammi-



Carlo Guccione Leader della Grande Cosenza

nistrazione Occhiuto che si è insediata nel 2011 ha trovato nelle casse municipali il debito e il deficit, provando a ripianarli. Tutti gli sforzi messi in atto non sono però risultati purtroppo sufficienti rispetto ai parametri prefissati». Poi torna sulla candidatura alla Regione, e sottolinea: «Così muore il Sud, il Mezzogiorno e la Calabria che spende bene le sue risorse. Che restaura monumenti e immobili, inaugura nuove piazze e ponti, ricicla, rigenera, risana, in perenne equilibrio sul deficit.

Questo precedente potrebbe piombare su altri comuni e questo determinerebbe la morte della Calabria e della provincia di Cosenza. Parte dalla Calabria un progetto, con Mario Occhiuto Presidente della Regione Calabria, per rilanciare la que-

stione del Mezzogiorno e del Sud». Nel frattempo ieri nel dibattito si è inserito il referente del movimento "Buongiorno Cosenza", Sergio Nucci, che ha messo in evidenza come sia «stata pubblicata nelle scorse ore la delibera del Commissario ad acta nominato per riscuotere i circa 9 milioni di euro che questa amministrazione ha maturato dal 2013 ad oggi nei confronti della Regione Calabria e relativi ai rifiuti solidi urbani.

La deliberazione n. 11 datata 30 settembre scorso ma pubblicata lo scorso 16 ottobre, è un punto fermo dal quale partire per una serie di considerazioni alle quali i cittadini di Cosenza per troppo tempo, ubriacati di frizzi e lazzi, non hanno mai prestato ascolto. Anche i Revisori del nostro Ente hanno dovuto certifica-

re, carte alla mano, che il dovuto non è mai stato trasferito in questi anni nelle casse della Regione nonostante fosse stato riscosso dal Comune di Cosenza come imposte per i rifiuti versate dai cosentini. Per ottenere il dovuto la Regione ha dovuto nominare un Commissario ad acta per vedere soddisfare le proprie richieste.

Dagli atti si apprende che i Revisori hanno chiesto al Commissario ad acta ad inviare l'incartamento alla Procura della Corte dei Conti che dovrà a sua volta attivarsi per individuare i responsabili di eventuali danni erariali. Chi ancora oggi nell'amministrazione si ostina a dire che i debiti vengono da lontano viene clamorosamente smentito dal fatto che anche questi 9 milioni hanno nomi e cognomi ben precisi».